

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 25 luglio 2018



## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	25/07/18	P. 28	Consulenti responsabili privacy?	Antonio Ciccia Messina	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------------------	---

## ANTISISMICA

Italia Oggi	25/07/18	P. 32	Scuole, fondi per interventi antisismici		2
-------------	----------	-------	--	--	---

## CONSULENTI FINANZIARI

Italia Oggi	25/07/18	P. 1	CONSULENZA FISCALE RISERVATA	DAMIANI MICHELE	3
-------------	----------	------	------------------------------	-----------------	---

## ILVA

Sole 24 Ore	25/07/18	P. 1	ILVA, SUL TAVOLO DI DI MAIO L'ANNULLAMENTO DELLA GARA	MENEGHELLO MATTEO	4
-------------	----------	------	---	----------------------	---

## SCIENZA

Sole 24 Ore	25/07/18	P. 20	PROFESSIONI SENZ'ALBO, FORMAZIONE ELEVATA	FE.MI.	7
-------------	----------	-------	---	--------	---

## TAV

Sole 24 Ore	25/07/18	P. 1	TONINELLI ATTACCA LA TAV: ENORME SPERPERO DI DENARO		8
-------------	----------	------	---	--	---

## LEONARDO

Corriere Della Sera	25/07/18	P. 33	LEONARDO, NEL PROGRAMMA IL NUOVO RAPPORTO CON LE PMI: PARTNER PER CRESCERE INSIEME	BACCARO ANTONELLA	9
---------------------	----------	-------	--	----------------------	---

## SCIENZA E MERCATO

Corriere Della Sera	25/07/18	P. 28	LA FALSA SCIENZA E LA CATTIVA LEZIONE DEL GUADAGNO	Nuccio Ordine	11
---------------------	----------	-------	--	---------------	----

## **CIRCOLARE CNO** *Consulenti responsabili privacy?*

DI ANTONIO CICCIA  
MESSINA

I consulenti del lavoro non sono obbligatoriamente responsabili esterni del trattamento. Questa l'indicazione del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (circolare n. 1150 del 23 luglio 2018), in cui si affronta un problema posto dal Regolamento Ue sulla privacy (n. 2016/679). In effetti se un soggetto è «responsabile del trattamento», in base all'articolo 28 del regolamento, deve obbligatoriamente, a pena di sanzione amministrativa, sottoscrivere un contratto con il titolare del trattamento. Per questo motivo ai consulenti stanno arrivando richieste di firmare il contratto di responsabile esterno.

Secondo la circolare le richieste possono essere respinte.

Secondo la circolare il consulente del lavoro, a riguardo del trattamento dei dati dei clienti e dei dipendenti di questi ultimi, non può che assumere la qualifica di titolare del trattamento.

Quello di responsabile del trattamento è, invece, un ruolo facoltativo che comporta un incarico specifico, un assoggettamento alle direttive del clientetitolare e una separata remunerazione (in tal caso il consulente deve compilare il registro dei trattamenti come responsabile esterno).

È possibile, conclude la circolare, ritenere configurabile, al più, la co-titolarità tra datore di lavoro e consulente, che è anzi fisiologica per il professionista (in tal caso bisogna stilare un accordo ai sensi dell'articolo 26 del regolamento, con le relative previsioni di compiti e responsabilità).

© Riproduzione riservata



MIUR

## *Scuole, fondi per interventi antisismici*

DI MATTEO BARBERO

Sono stati ripartiti i contributi statali finalizzati alla verifica di vulnerabilità sismica e progettazione di interventi di adeguamento antisismico sugli edifici di proprietà pubblica adibiti ad uso scolastico ricadenti nelle zone sismiche 1 e 2. La relativa graduatoria, approvata su con decreto direttoriale del 18 luglio 2018, è pubblicata sul sito del Miur.

L'elenco degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto, nell'ambito della graduatoria generale, è finanziato con le risorse di cui all'art. 41 50/2017 di competenza del dipartimento Casa Italia, fino a concorrenza delle risorse disponibili. Gli elenchi degli interventi di cui all'articolo 1, commi 3 e 4 sono finanziati con le risorse accertate con decreto 606/20147 nella disponibilità di Cassa depositi e prestiti.

L'Anci si è fatta promotrice presso il ministro, Marco Bussetti, e il sottosegretario della presidenza del consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, dello slittamento di detto termine.





# Consulenza fiscale riservata

*Per la Cassazione, senza iscrizione all'albo di dottori commercialisti o consulenti lavoro c'è l'esercizio abusivo della professione, anche se il cliente è stato avvisato*

La consulenza tributaria è un'attività riservata ai professionisti iscritti ad un albo o ad un ordine. Senza l'iscrizione, il soggetto che la pone in essere è colpevole di esercizio abusivo della professione anche se ha avvertito il cliente della sua mancata appartenenza ad albi o ordini professionali. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con una sentenza che non mancherà di sollevare polemiche.

Damiani a pag. 27

*Cassazione, condannato un soggetto che agiva sulla base di esperienza maturata negli anni*

## Consulenza fiscale esclusiva

*Esercizio abusivo della professione se svolta da non abilitati*

DI MICHELE DAMIANI

**L**a consulenza tributaria è un'attività riservata ai professionisti iscritti ad un albo o ad un ordine. Senza l'iscrizione, il soggetto che la pone in essere è colpevole di esercizio abusivo della professione anche se ha avvertito il cliente della sua mancata appartenenza ad albi o ordini professionali. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, sesta sezione penale, nella sentenza n.33464 del 18 luglio 2018. La Corte ha confermato la condanna di un professionista per esercizio abusivo della professione ad un mese di reclusione e al risarcimento danni «per il reato di cui all'art 348 codice penale (esercizio abusivo di professioni) perché, agendo quale titolare di una ditta, egli esercitava abusivamente prestazioni professionali per le quali era richiesta l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili o a quello dei consulenti del lavoro».

L'imputato ha contestato alla Corte il fatto che l'attività di consulenza tributaria rientrasse nel novero delle attività consentite ai lavoratori autonomi di cui alla legge 4/2013 (disposizioni in materia di professioni non organizzate). Sulla base della norma, nel ricorso ve-

niva posto come criterio per individuare le attività consentite l'articolo 41 della Costituzione (libertà di iniziativa economica). L'imputato, inoltre, ricordava che aveva avvertito il cliente della sua non iscrizione ad ordine o albo professionale affermando di agire in virtù di un'esperienza maturata negli anni. Infine, veniva ricordato come il soggetto avesse ricevuto l'abilitazione ad operare nel servizio telematico dell'Agenzia delle entrate (Entratel).

La Cassazione ha respinto tutti i motivi di ricorso presentati dal titolare della ditta-studio. Per prima cosa viene contestata la natura dell'attività esercitata e i meccanismi che guidavano l'azione dell'azienda. Si tratta, infatti, di una Srl priva di dipendenti, riconducibile direttamente all'imputato, senza lavoratori abilitati e che si interfacciava direttamente con la clientela. L'esercizio abusivo della professione viene giustificato dal fatto che «in assenza di abilitazione statale, l'esercizio si traduca in una pluralità di atti che, pur non riservati in via esclusiva alla competenza di una specifica professione, nel loro continuo, continuato e oneroso riproporsi, ingenerino una situazione di apparenza evocativa dell'attività professionale svolta da sog-

getto regolarmente abilitato, con conseguente affidamento incolpevole della clientela». La Corte afferma che l'art. 348 codice penale «diviene una norma penale in bianco», in quanto presuppone «l'esistenza di altre norme volte ad individuare le professioni per le quali è richiesta la speciale abilitazione dello Stato e, con l'indicato titolo, le condizioni, soggettive ed oggettive, tra le quali l'iscrizione in un apposito albo, in mancanza delle quali l'esercizio della professione risulta abusivo». Premesso ciò, la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso e condannato il soggetto che ha offerto la consulenza tributaria.





# Ilva, sul tavolo di Di Maio l'annullamento della gara

## IL CASO TARANTO

**ArcelorMittal accetta tutte le richieste in materia ambientale**

**Il ministro: avvio del procedimento per cancellare l'aggiudicazione**

**Oggi prosegue il confronto con il gruppo siderurgico: un mese per decidere**

Rischio di annullamento per la gara per l'Ilva. «A seguito delle verifiche interne sul dossier Ilva - scrive un comunicato del ministero dello Sviluppo economico - e del parere fornito dall'Anac, si ritiene che ci siano i presupposti per avviare un procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela del decreto del 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara. È un procedimento disciplinato per legge - afferma il ministro Di Maio - che durerà 30 giorni. Un atto dovuto per accertare i fatti a seguito delle importanti criticità

emerse. Ad ogni modo - conclude il Ministro - oggi incontrerò i vertici di ArcelorMittal per proseguire il confronto sull'aggiornamento della loro proposta».

ArcelorMittal aveva ieri accettato tutte le richieste aggiuntive nell'ambito del contratto per l'acquisizione dell'Ilva di Taranto, in particolare per gli interventi in campo ambientale.

Attraverso una nota, ArcelorMittal ha informato i commissari straordinari dell'Ilva che «accetta tutte le richieste sostanziali di ulteriori impegni riguardo il contratto di affitto e acquisto firmato nel giugno 2017». L'azienda punta ad assicurare un «futuro sostenibile» per l'Ilva, i suoi lavoratori e le comunità locali.

Nessun richiamo esplicito, invece, al tema critico dell'occupazione, argomento demandato al tavolo sindacale. Secondo quanto appreso dall'Ansa, ArcelorMittal sarebbe disponibile a supportare il raggiungimento di una «idonea soluzione» per ciascuno degli attuali dipendenti di Ilva entro la scadenza del piano industriale (2024). Ieri, intanto, è stato firmato ufficialmente il contratto per la cessione dell'ex Aferpi di Piombino dagli algerini di Cevital al gruppo indiano Jindal Steel West.

**Matteo Meneghello** - a pag. 5

## INUMERI

### 10.100

#### L'occupazione

Sul piano occupazionale il piano resta al momento fissato sui 10.100 assunti al subentro e altri 400 da assumere a fine piano industriale, nel 2023. Mittal è però pronto a definire con il sindacato «un'idonea soluzione».

### 1,8 miliardi

#### L'aggiudicazione

Ilva è stata aggiudicata al prezzo di 1,8 miliardi, con un canone di affitto annuo previsto pari a 180 milioni di euro. L'offerta prevede investimenti per circa 2,4 miliardi di euro di cui 1,25 miliardi di investimenti tecnologici e 1,15 miliardi di investimenti ambientali





# Ilva, Di Maio avvia la procedura per l'annullamento della gara

## IL CASO ILVA

Un mese per decidere  
Oggi vertice fra il ministro  
e ArcelorMittal

Il gruppo siderurgico  
accetta le richieste  
in materia ambientale

Matteo Meneghello

Il futuro dell'Ilva di Taranto resta in bilico. Il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, comunica a tarda sera l'avvio di un procedimento per l'eventuale annullamento di aggiudicazione della gara. A seguito delle verifiche interne sul dossier Ilva - recita un comunicato del Mise - e del parere fornito dall'Anac, si ritiene che ci siano i presupposti per avviare un procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela del decreto del 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara.

«È un procedimento disciplinato per legge - afferma Di Maio - che durerà 30 giorni. Un atto dovuto per accertare i fatti a seguito delle importanti criticità emerse. Ad ogni modo - conclude il ministro - domani (oggi per chi legge, ndr) incontrerò i vertici di ArcelorMittal per proseguire il confronto sull'aggiornamento della loro proposta».

Proprio ieri ArcelorMittal aveva accettato tutte le richieste aggiuntive nell'ambito del contratto per l'acquisizione di Ilva, alzando l'asticella su tempistiche e aspetti tecnici relativi alle prescrizioni ambientali. Di Maio, da parte sua, aveva detto di essere pronto a convocare i sindacati per la

ripresa della trattativa.

L'azionista di maggioranza della cordata Am Investco Italy, che si è aggiudicata il bando per gli asset Ilva, ha fatto sapere di avere dato l'ok ai commissari sulle «richieste sostanziali di ulteriori impegni riguardo al contratto di affitto e acquisto firmato» nel giugno dell'anno scorso. ArcelorMittal confida che «questi impegni aggiuntivi evidenzino al Governo» e a tutto il territorio interessato «il suo pieno impegno per una gestione responsabile di Ilva». Il gruppo ha fiducia nella possibilità di «finalizzare nei prossimi giorni l'accordo con i sindacati in modo da poter completare rapidamente operazione».

Il ministro Di Maio si era detto pronto a valutare le controproposte, ricordando comunque che proseguono anche «gli accertamenti dopo le criticità sollevate dall'Anac. Sia chiaro - ha detto - che le due cose vanno insieme». Di Maio ha evidenziato che il Governo «sta affidando» a Mittal «la più grande acciaieria d'Europa che ha avuto un impatto devastante sulla salute e questo lo dobbiamo evitare. Per evitarlo c'è bisogno di una gara fatta bene».

Gli impegni evidenziati da ArcelorMittal hanno per oggetto soprattutto il cronoprogramma ambientale: già nelle scorse settimane era emersa ai tavoli una parziale disponibilità (che Di Maio aveva giudicato insufficiente) a ridurre i tempi di completamento degli interventi sui parchi minerali (18 mesi in meno rispetto alle previsioni iniziali), per la copertura dei parchi carbone (13 mesi in meno), sulla depolverazione dell'impianto di agglomerazione (6 mesi di anticipo), sull'intervento per la loppa dell'altoforno (30 mesi in meno). Queste disponibilità (alle

quali se ne aggiungono altre) sarebbero state confermate e in alcuni casi migliorate, formalizzandole espressamente nel contratto d'acquisizione. Resta da capire come saranno recepite all'interno del decreto ambientale in vigore, che di fatto ha autorizzato l'Aia per il futuro proprietario degli impianti recependo le specifiche del piano ambientale. Il documento concordato con i commissari non conterebbe poi, secondo fonti vicine alle parti, espliciti richiami alla decarbonizzazione. Il tema è però tutt'altro che eluso: ArcelorMittal sarebbe pronta ad applicare a Taranto già dopo il raggiungimento del break even le nuove tecnologie di riduzione e contenimento delle emissioni inquinanti già in corso di sperimentazione in altri siti del gruppo, oltre a sviluppare altre soluzioni nel centro di ricerca che sarà realizzato a Taranto.

Nessun richiamo esplicito, infine, sull'occupazione, argomento demandato al tavolo sindacale che, ha sottolineato ieri Di Maio, saranno convocati «molto presto». Secondo quanto appreso da Ansa, però, ArcelorMittal avrebbe manifestato disponibilità a «supportare», nell'ambito della procedura sindacale ex articolo 47, «insieme a tutte le parti interessate, il raggiungimento di un'ideale soluzione da definire nell'eventuale accordo sindacale per ciascuno degli attuali dipendenti» di Ilva in amministrazione straordinaria «entro la scadenza del piano industriale prevista per il 2024».

Marco Bentivogli, leader della Fim, ha ricordato che al momento, «anche a causa della proroga dei commissari straordinari, l'incertezza sta rallentando gli interventi ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Polo siderurgico** Una veduta delle linee di produzione di acciaio dell'impianto Ilva di Taranto



## Professioni senz'albo, formazione elevata

### IL RAPPORTO DI CNA

**Il 63% possiede una laurea e l'80% ha un titolo ad hoc per l'esercizio dell'attività**

La platea delle professioni "non ordinarie" è ampia perché include tutti i soggetti con partita Iva non iscritti a un ordine o a un albo che versano i contributi alla gestione separata dell'Inps.

Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato e delle Pmi guidata da Daniele Vaccarino, dall'approvazione della legge 4/2013 - che ha regolato questi professionisti - ha presentato ieri il suo IV Rapporto sulle professioni non ordinarie, in particolare su 39 professioni che rappresentano circa 440 mila lavoratori. La fotografia scattata da Cna su un campione di 3.418 soggetti rileva un'età media di 47 anni, un alto livello di istruzione - il 63% degli intervistati ha una laurea - e il possesso di un titolo per l'esercizio della professione (non obbligatorio nel 64% dei casi) per 8 lavoratori su 10. Anche tra questi lavoratori il reddito medio degli uomini - che sono il 57% - è più alto delle colleghe donne: 18.571 euro contro 13.455 euro. Il sistema previdenziale «non soddisfa» e infatti il 43,7% degli intervistati ha sottoscritto un'assicurazione previdenziale integrativa e il 17,2% è intenzionato a farlo. Tra le richieste più "sentite" accanto alla riduzione dell'aliquota contributiva (89,1%) c'è la deducibilità delle spese per la formazione (83,9%). Formazione che secondo il vice presidente vicario di Cna professioni Roberto Falcone, nei prossimi anni sarà la chiave per la ripresa economica e produttiva e per la lotta alla disoccupazione.

— Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRANDI OPERE**

**Toninelli attacca la Tav: enorme sperpero di denaro**

«Nessuno si azzardi a firmare l'avanzamento della Tav, lo considereremmo un atto ostile. È stato un enorme sperpero di denaro pubblico». Frasi del ministro delle Infrastrutture, il grillino Danilo Toninelli, sulla Tav Torino-Lione. Dura reazione delle opposizioni. — a pagina 5



**Ministro** Danilo Toninelli è esponsabile delle Infrastrutture

**PANORAMA**

**GRANDI OPERE**

**Toninelli: su Tav nessuno firmi atti di avanzamento**

Nuovo pesante intervento di Danilo Toninelli sulla Tav. Parlando del collegamento Torino-Lione, il ministro delle Infrastrutture parla di «enorme sperpero di danaro pubblico» e dice che «nessuno deve azzardarsi a firmare nulla ai fini dell'avanzamento dell'opera». Aggiunge che lo considererebbe «come un atto ostile».

Le parole di Toninelli sono state interpretate come un avvertimento ai funzionari pubblici che dovessero firmare stati di avanzamenti dell'opera. Se questa interpretazione fosse confermata, il ministro, sia pure informalmente, imporrebbe un blocco di fatto della realizzazione dei lavori - pur in presenza di contratti regolari - in attesa delle decisioni del governo.

Sulle parole di Toninelli è scoppiata la bagarre. «Il ministro - dice Giorgio Mulè di Forza Italia - si toglie la maschera e dichiara quello che FI ripete da tempo: di concludere l'opera i 5Stelle non hanno alcuna volontà». «Vuole bloccare le grandi opere» per il Pd che invita anche il ministro ad andare in procura se è a conoscenza di fatti illeciti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Leonardo, nel programma il nuovo rapporto con le pmi: partner per crescere insieme

Zoff: puntiamo a campioni nazionali di ingegneria e meccanica

## La strategia

di Antonella Baccaro

Leonardo rivoluziona il rapporto con i fornitori puntando a rafforzarne il coinvolgimento, fino alla creazione di vere e proprie partnership. A spiegare la strategia del programma Leap2020, che punta a rafforzare la struttura industriale del Paese oltre che al raggiungimento degli obiettivi del piano 2018-2022 del gruppo dell'aerospazio e della difesa, è Marco Zoff, responsabile della Direzione Acquisti e amministratore delegato di Leonardo Global Solutions.

«Premessa: metà della spesa per acquisti Leonardo la fa in Italia. Si tratta di 3,7 miliar-

di ogni anno. Circa un terzo riguarda le Pmi».

### Quante aziende?

«Circa 2.800 in tutta Italia: nessuna regione esclusa. Sono aziende che rispecchiano il Paese. Tra i pregi hanno il grande know how, la flessibilità e spesso la competitività sui costi. Tra i difetti, la mancanza di managerialità e la sottocapitalizzazione. È un tessuto frammentato, poco robusto, sensibile ai cicli produttivi».

### Cosa proponete loro?

«Un salto in avanti, un cambio di paradigma verso un rapporto nuovo in cui cresciamo entrambi in maniera sostenibile: una vera partnership».

### In pratica?

«Noi diamo loro una prospettiva di lungo periodo, l'integrazione delle piattaforme, il nostro supporto a condizioni preferenziali oltre che condizioni finanziarie migliori».

### In cambio di cosa?

«Per essere partner o si rischia o si investe insieme.

Fuori da questi impegni si resta semplicemente fornitori».

### Non è da tutti.

«Infatti non è un programma non è per tutti. Vogliamo puntare su imprese sostenibili finanziariamente e con precisi requisiti di reputation e affidabilità».

### Che tipo di aziende?

«Prima di tutto alcuni campioni nazionali e poi i fornitori di nicchia, eccellenti in qualcosa. Puntiamo su alcune categorie: meccanica, ingegneria e sistemi di bordo».

### Perché?

«Per i volumi (corrispondono a circa un miliardo di acquisti), per le sinergie all'interno del nostro gruppo e perché sono settori frammentati. Nella sola meccanica abbiamo 200 fornitori».

### Chiedete un'esclusiva?

«Al contrario: vogliamo aziende, "contaminate" da altri, non dipendenti dalle nostre tecnologie».

**Il programma parte dall'Italia e sarà a regime nel 2020. Ha incentivi pubblici?**

«No, ma ciò non toglie che le Pmi possano autonomamente accedere ai vari canali di funding».

### Chi resta fuori dal programma, soccomberà?

«Altrove questo tipo di programmi sono aggressivi. Noi non vogliamo spremere i fornitori. Certo, nello scegliere, qualcuno resterà escluso, ma non è detto che resti fuori dalla catena del valore: potrebbe scendere o essere acquisito».

### Perché i fornitori più forti dovrebbero accettare?

«Perché esiste una forte pressione competitiva e a fare sistema. Sono già in tanti a chiederlo. Peraltro ci impegniamo anche a supportare le aggregazioni che riteniamo potenzialmente promettenti, ma senza metterci capitali. Vogliamo che il sistema industriale cresca».

### Sarete come Cristiano Ronaldo per la Juve?

«Me lo chiede perché mio padre è Dino Zoff? Accetto la metafora: non andiamo a fare le superstar. Ci sentiamo più i capitani di una squadra».

I fornitori di Leonardo

**Ripartizione geografica degli acquisti**

Italia, Regno Unito, USA, Polonia  
**75%**



Altri Paesi  
**25%**

**Fornitori in Italia**

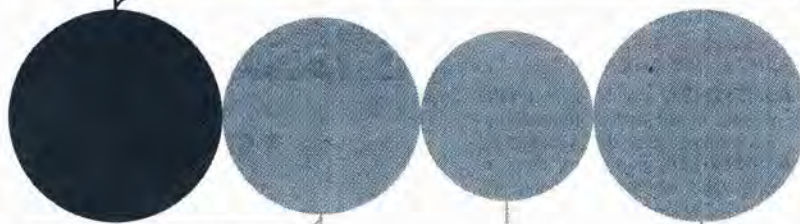
**70%**  
 Pmi di Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Puglia



**600**  
 Numero di imprese della filiera A&D



**42.000**  
 Numero di occupati coinvolti



**Regno Unito 60%**  
 Pmi



**190**  
 Numero di imprese coinvolte nel programma 21st Century Supply Chain

**USA 45%**  
 Pmi

**Polonia 70%**  
 della base fornitori di PZL-Świdnik

L'Ego

**Chi è**



● Marco Zoff, 44 anni, ingegnere, è responsabile della Direzione Acquisti dal marzo di quest'anno e amministratore delegato di Leonardo Global Solution. È nel gruppo dal 2005

**Acquisti**

Metà della spesa per gli acquisti di Leonardo viene fatta in Italia e vale circa 3,7 miliardi

**Il progetto**

● Leonardo rivoluziona il rapporto con i fornitori puntando a rafforzarne il coinvolgimento, fino alla creazione di vere e proprie partnership. È la strategia del programma Leap2020, per rafforzare la struttura industriale del Paese e raggiungere gli obiettivi del piano al 2022







ANALISI  
COMMENTI

**Il corsivo del giorno**



di **Nuccio Ordine**

**LA FALSA SCIENZA  
E LA CATTIVA LEZIONE  
DEL GUADAGNO**

**V**enerdì scorso, in prima pagina, *Le Monde* titolava: «Allarme sulla falsa scienza, questo fiorent business». Tre lunghi articoli all'interno e un editoriale, per denunciare la diffusione di fasulle riviste scientifiche, nate per gonfiare i Cv, rispondendo ai criteri imposti dalle agenzie valutative: la velocità, la quantità e l'impatto (numero di citazioni e altri meccanismi studiati dalla scientometria). I dati parlano chiaro: se nel 2004 gli articoli ritenuti «dubbi» erano 1.894, nel 2015 ne sono stati registrati 59.433. Ma questo è solo un aspetto di un fenomeno molto più devastante e sottile che sta minando alla base la funzione stessa della ricerca e dell'insegnamento nelle scuole e nelle università. Riforme e disegni di legge guardano sempre più alla stella polare del mercato e ai sistemi di valutazione che misurano «risultati» ed efficienza. Le regole vengono dettate da Agenzie private internazionali, composte anche da organismi che hanno interessi economici ben precisi. Il rischio è sotto gli occhi di tutti: gran parte di professori e ricercatori sono incoraggiati a scalare classifiche. Così la valutazione non si limita a misurare, ma orienta la direzione della ricerca e dell'istruzione. Alla base di ogni scelta c'è sempre la priorità del business: ottenere finanziamenti, occupare le vette delle graduatorie, ricevere attestati di eccellenza. Dalle scuole elementari ai grandi laboratori, profitto e mercato sono ormai le parole chiave. Chiedere a uno studente di 10 anni — è successo a maggio con i test Invalsi — «avrò soldi per vivere» o «riuscirò a comprare le cose che voglio» è fortemente diseducativo. Oggi si scandalizzano in pochi. Ma far credere ai giovani che si studia soprattutto per guadagnare è un crimine che pregiudica il futuro di una nazione e la libertà della ricerca scientifica e umanistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

